

ANNO PASTORALE 2020-2021 NESSUNO RIMANGA INDIETRO

Carissimi, Guardiamo all'esempio della comunità apostolica (cfr. At 2,42-47) "che ha il sapore della casa dove alcun membro deve essere lasciato indietro: dai nostri egoismi, dalla indifferenza, dai pregiudizi, dai calcoli interessati, dalle paure, dalle nostre intransigenze moralistiche. Dai nostri protagonismi che mortificano i passi incerti dei più deboli, dai nostri campanilismi che diffidano di chi non appartiene alla nostra cerchia ristretta, dalle nostre liturgie curate in maniera ostentata senza preoccuparsi del «reale inserimento del Vangelo nel popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia. In tal modo la vita della chiesa – ci richiama il papa – si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi» (Evangelii gaudium, 93). È importante, dunque, che si diffondano tra noi, calore e profumi che sappiano di dialogo ricercato a qualunque costo, superando posizioni forzatamente rigide attraverso l'accoglienza dei più deboli" (ARCIDIOSI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, Una Chiesa che ha il sapore della casa. Una casa che il profumo della chiesa. Orientamenti pastorali 2020-2023, pp. 56-57)

I RACCONTI DEL GUFO UN POVERO CANE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
Vagabondando qua e là, un grosso cane finì in una stanza, in cui le pareti erano dei grandi specchi.
Così si vide improvvisamente circondato da cani. Si infuriò, cominciò a digrignare i denti e a ringhiare.
Tutti i cani delle pareti, naturalmente, fecero altrettanto, scoprendo le loro minacciose zanne.
Il cane cominciò a girare vorticosamente su se stesso, per difendersi contro gli attaccanti; poi, abbaiando rabbiosamente, si scagliò contro uno dei suoi presunti assalitori.
Finì a terra tramortito e sanguinante, per il tremendo urto contro lo specchio.
Avesse scodinzolato in modo amichevole una sola volta, tutti i cani degli specchi l'avrebbero ricambiato. E sarebbe stato un incontro festoso!
Si trova sempre ciò che si aspetta di trovare...

CALENDARIO

Settembre

| | | | |
|----|----------|------------------------|--|
| 7 | Lunedì | | Trasferimento Effigie B.V. Addolorata per inizio settenario |
| | | 20,00 | Incontro interparrocchiale consigli pastorali con la presenza dell'Arcivescovo |
| 10 | Giovedì | 19,30 | Incontro ministri della Comunione |
| 14 | Lunedì | 19,30 | Incontro genitori cresimandi |
| | | 19,30 | Adorazione Eucaristica animata dal Gruppo del Rinnovamento dello Spirito |
| 15 | Martedì | 9,00 19,00 | S. Messa in onore dell'Addolorata S. Messa in onore dell'Addolorata |
| 24 | Giovedì | 18,00 | Trasferimento Effigie dei SS. Medici Cosma e Damiano e inizio triduo |
| 26 | Sabato | 9,00 18,00 19,30 | S. Messa in onore dei SS. Medici Cosma e Damiano S. Messa in onore dei SS. Medici Cosma e Damiano Celebrazione delle Cresime |
| 27 | Domenica | 11,00 | Celebrazione delle Cresime |
| 28 | Lunedì | 20,00 | Inaugurazione Scuola Diocesana di Formazione Trani, Parrocchia Spirito Santo |

Ottobre (Mese missionario)

| | | | |
|----|---------|-------|---|
| 1 | Giovedì | 9,00 | Concelebrazione cittadina e adorazione eucaristica (chiesa Madre) |
| 8 | Giovedì | 20,00 | Inizio percorso biblico |
| 3 | Sabato | 16,30 | Veglia inizio anno catechistico |
| 6 | Martedì | 20,00 | Inizio Scuola Diocesana di Formazione – Trinitapoli (Centro pastorale S. Stefano) |
| 10 | Sabato | 15,30 | Inizio anno catechistico |
| | | 17,00 | Incontro Coppie junior (0-15) |
| 13 | Martedì | 20,00 | Incontro Gruppo famiglia |



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 25
6 SETTEMBRE 2020

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

La Parola che fonda una comunità fraterna

La liturgia della Parola di questa domenica costruisce un intreccio al centro del quale si pone il tema della "vigilanza", articolato nelle prospettive dell'amore vicendevole e della correzione fraterna.

Nella prima lettura, il profeta Ezechiele è costituito "sentinella" del suo popolo per tenere desta la coscienza morale e richiamare alla fedeltà alla legge di Dio. Il profeta è inviato ad annunciare una Parola che non sempre otterrà ascolto. E tuttavia bisogna che l'avvertimento sia fatto. Il compito del profeta è tutto qui: essere una sentinella che vigila e avverte, che corregge e richiama perché gli uomini si convertano. L'apostolo Paolo, nella seconda lettura, ci ricorda che l'unico debito tra fratelli di una stessa comunità è quello dell'amore vicendevole.

La comunità cristiana, animata dall'amore di Cristo, va incontro al fratello che sbaglia per ricondurlo sulla retta via. La chiesa infatti è una comunità di salvati e non può avere altro intento, se non quello di salvare il peccatore. Se il peccatore rifiuta il richiamo, si mette da sé stesso fuori dalla comunità. Tuttavia, la sua esclusione non è definitiva, perché, come ci ricorda il vangelo, Gesù ha accordato alla sua chiesa il potere di legare e sciogliere. Rimane quindi sempre aperta la possibilità della conversione.



"...DOVE SONO DUE O TRE RIUNITI NEL MIO NOME, LÌ SARÒ IO IN MEZZO A LORO" Mt 18,20

Il virus come sfida culturale

di Marcello Neri

Sul finire di questa prima estate dell'era Covid-19 diventa sempre più chiaro che il lento traghettamento verso un «dopo» ancora tutto da definire non sarà solo lungo e complesso, ma richiede anche l'investimento di responsabilità civile da parte di tutti. Certo, la scienza è chiamata a fare il suo lavoro senza attendersi da lei

miracoli che, nella sua declinazione rigorosa, non ha mai promesso. È oramai chiaro che non si può delegare solo alle istituzioni politiche il compito di delineare procedure e pratiche che permettano di attutire l'impatto del virus sulle nostre società. Partecipare alla vita pubblica e frequentare gli spazi sociali pensando che sia solo la norma positiva a regolare le forme e i modi di interazione umana vuol dire, in fin dei conti, aver rinunciato alla libertà della cittadinanza per assumere la posizione del suddito. Eppure questo sembrerebbe essere il livello su cui ci stiamo assestando

dopo il lockdown. Indotti a tale atteggiamento anche da una saturazione mediatica che non aiuta a comprendere, da un lato, e dalla rapacità della politica che ha cercato di piegare il dramma della pandemia a strumento per schermaglie di parte, dall'altro.

Sensibili alla fragilità

Come ha scritto Giuliano Zanchi su SettimanaNews, il giusto desiderio di riappropriarsi di spazi di vita quotidiana non può essere inteso come leggerezza del fare come se nulla fosse successo; pensando che la

Il virus come sfida culturale

segue → pandemia è stata solo un'interruzione fortuita e malaugurata di un modo di vivere e abitare il mondo che può essere tranquillamente ripreso e portato avanti come l'unico modello possibile.

Si perderebbero tesori preziosi così facendo, nel nostro disperato tentativo di voler rimanere ancorati a cose che oggi appaiono essere relitti di un tempo che è, in un qualche modo, passato attraverso un severo giudizio. In questo quadro rimane di sicuro interesse per tutti l'agile testo pubblicato dall'Istituto di ricerca per la filosofia di Hannover su commissione della diocesi di Hildesheim: Coronavirus. Risposte a una sfida culturale. Tra incertezza e incuranza civile «la capacità di futuro della società dipende dal fatto se si riesce a sviluppare una disposizione e un'etica del vivere-insieme, nella quale si radica una sensibilità per le specifiche fragilità degli altri».

Una società che si è fatta via via incapace di navigare le incertezze della vita e ha perso la capacità di far fronte all'ignoto, ha finito col dover reprimere tutti gli indici di fragilità che scoloriscono in essa: relegandoli ai margini, e insieme a essi le persone che ne sono la memoria evidente e insopportabile al tempo stesso, facendone il caso che fa eccezione alla regola (dell'efficienza e della prestazione da produrre a ogni costo per conquistarsi un diritto di piena appartenenza alle logiche che governano le forme contemporanee del vivere umano).

L'incerto

Si tratta quindi, secondo il gruppo di lavoro dell'Istituto che ha redatto il testo, di mettere in atto processi di apprendimento al «vivere con le insicurezze», che la pandemia più che aver creato ha messo a nudo come una condizione dell'umano di cui non volevamo sapere. Cruciale per questo processo è il ruolo giocato dalla scienza e la gestione dei suoi intrecci con la politica e gli interessi economici: se da un lato bisogna evitare una «strumentalizzazione della scienza quale legittimazione di scelte politiche», dall'altro è necessario che la scienza stessa sia capace «di resistere alla tentazione di fare politica». Anche la scienza deve non solo con-

frontarsi ma anche farsi carico di una fragilità che non è esterna ai propri protocolli: «Una buona comunicazione scientifica rende evidente l'ethos stesso delle discipline scientifiche. Parte di questo ethos è il fatto di nominare i limiti delle proprie competenze (...). Inoltre si deve comunicare apertamente la provvisorietà e quindi l'incertezza dei risultati raggiunti dalla scienza».

In questo modo il sapere scientifico può contribuire all'apprendimento sociale di due virtù civili che oggi diventano decisive per la costruzione di un vivere-insieme giusto e realistico: ossia «la capacità di giudizio e la tolleranza delle ambivalenze». Si tratta quindi di prendere congedo dall'ossessione per l'univoco, per il perfettamente chiaro e delimitato, per ciò rispetto a cui il semplice apparire di un'alternativa possibile diventa patologia insopportabile da eliminare o da criminalizzare.

Tollerare le ambivalenze

Per uscire da questo circolo vizioso in cui siamo caduti si rende necessaria una formazione della capacità di giudizio «come confronto con punti di vista, prospettive e anche sentimenti di altre persone. Un giudizio così formato dà sostegno e stabilità perché, esattamente come proprio giudizio, esso non sta solo per se stesso, ma è vincolato al giudizio di altri e deve venire giustificato in confronto con gli altri». È su questa base che si può pensare di dare forma a quella sensibilità per le fragilità specifiche degli altri che rappresenta l'asse portante in vista della costruzione di un vivere-insieme che non sia solo un cinico ritorno al passato. La capacità di giudizio deve analizzare quali siano le ragioni (sociali, economiche, politiche, personali) che «possono produrre o rafforzare la vulnerabilità della gente». D'altro lato, abbiamo toccato con mano che non solo le persone sono fragili, per quanto questo sia stato occultato e stigmatizzato, ma anche le istituzioni dell'umano hanno mostrato di essere vulnerabili.

Se la critica verso le inadempienze istituzionali è legittima e doverosa, essa però non può limitarsi alla pars destruens ma deve farsi carico positivamente di contribuire al miglior esercizio possibile delle responsabilità istituzionali nelle nostre società.

Le istituzioni vulnerabili

Ma appunto, rimane il fatto che le isti-

tuzioni sono vulnerabili, non sono perfette, e non ci si può attendere da esse né la salvezza né la soluzione di tutti i problemi creatisi con la pandemia. La sensibilità per la fragilità deve declinarsi anche come capacità di farsi carico della vulnerabilità delle istituzioni che articolano e regolano il nostro vivere-insieme. In quest'ottica bisogna riconoscere che «fa parte dei doveri dei cittadini in vista del bene comune il fatto di mettere in atto di propria volontà delle auto-limitazioni e di osservare delle misure di prevenzione».

È in questo modo che la cittadinanza condivisa si prende cura dell'inevitabile vulnerabilità delle nostre istituzioni, evitando di deputare a esse l'intera

configurazione della vita sociale e delle interazioni umane. Il limite della legge positiva non è il limite della responsabilità individuale secondo coscienza, tenere viva questa differenza e assumere l'eccedenza della seconda significa oggi anche riappropriarsi costruttivamente del nostro essere cittadini.

«Davanti a questa situazione l'idea del tragico, nel valutare retrospettivamente le misure prese proprio tenendo conto del sorprendente, del non conosciuto e delle insicurezze che hanno contrassegnato le condizioni in cui venivano prese le decisioni, può essere d'aiuto per mettere meglio a fuoco

l'eccesso della situazione» che stiamo attraversando.

«Il riconoscimento di questa dimensione "tragica" della situazione pandemica, la sensibilizzazione per questa forma di invischiamento nello spaventoso, che può colpire chiunque, riconcilia e previene nuove fragilità a livello personale e anche socio-politico».

La cura come disposizione fondamentale

La pandemia ci ha fatto entrare tutti in una dimensione ignota e inedita della nostra convivenza sociale, «rappresentando una sfida culturale fondamentale. Con cultura, in que-

sto quadro, si intende un progetto di umanizzazione dell'uomo.

Questo lo sostiene formando una disposizione di cura che non si limita alla preoccupazione per la propria fragilità, ma si apre alla fragilità di tutti gli altri (...). Questa disposizione di cura sensibilizza per i fondamentali intrecci eco-sociali del nostro mondo; ed è decisiva per la convivenza umana soprattutto adesso nella crisi provocata dal Coronavirus.

Una politica sotto il segno di questa umanizzazione significherebbe un radicale distacco da un rapporto con la natura che è sostanzialmente contraddistinto dal dominio».

PREGHIERA (R. Laurita)

Le comunità dei discepoli non possono ignorare che il male può attecchire anche al loro interno. E quindi, Gesù, tu affronti un capitolo spinoso e tuttavia decisivo per essere un'autentica fraternità.

Quello che accade in questi frangenti è tristemente noto perché si tratta di reazioni spontanee: parlare dell'offesa ricevuta con qualcuno che ci è amico, criticare il colpevole alle spalle, creargli intorno una cortina di disapprovazione e di condanna.

Spesso, troppo spesso, le cose vanno così e si finisce col rassegnarsi a questo modo di procedere. Oggi tu ci chiedi di percorrere una strada del tutto nuova, anche se piuttosto in salita.

Invece di nascondersi, di non farsi vedere, tu suggerisci il contrario, cioè venire allo scoperto, assumersi le proprie responsabilità di fronte alla persona in questione. E poi indichi una via discreta: due o tre testimoni che portino il loro parere e la loro saggezza.

Solo alla fine domandi di parlarne alla comunità. In ogni caso inviti a non venir meno alla preghiera costante, all'invocazione misericordiosa per quel fratello.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

| | | |
|--|---|--|
| DOMENICA 6 SETTEMBRE XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ez 33,1.7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore</i> | Ama ciò che ti rende felice, ma non amare la tua felicità. (Gustave Thibon) | SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,30 Ore 11,00: Battesimo STELLA PASCAL |
| LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 1Cor 5,1-8; Sal 5; Lc 6,6-11 <i>Guidami, Signore, nella tua giustizia</i> | Non c'è speranza senza paura, né paura senza speranza. (Carol Wojtyła) | Trasferimento effigie della B. V. Maria Addolorata ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00 Incontro interparrocchiale consigli pastorali con la presenza dell'Arcivescovo |
| MARTEDÌ 8 SETTEMBRE NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA Mi 5,1-4a opp. Rm 8,28-30; Sal 12; Mt 1,1-16.18-23 <i>Gioisco pienamente nel Signore</i> | A tavola perdonerei chiunque... anche i miei parenti. (Wilde) | ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa |
| MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE S. Pietro Claver – memoria facoltativa 1Cor 7,25-31; Sal 44; Lc 6,20-26 <i>Ascolta figlia, guarda, porgi l'orecchio</i> | Il più solido piacere di questa vita, è il piacere vano delle illusioni. (Leopardi) | ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa |
| GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 1Cor 8,1b-7.11-13; Sal 138; Lc 6,27-38 <i>Guidami, Signore, per una via di eternità</i> | Di mamme ce n'è una sola, per fortuna. (Sandro Toni) | ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +GIUSEPPE (BALDUCCI) ore 19,30: Incontro Ministri della Comunione |
| VENERDÌ 11 SETTEMBRE 1Cor 9,16-19.22b-27; Sal 83; Lc 6,39-42 <i>Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!</i> | Ognuno vuole amici potenti. Ma loro ne vogliono di più potenti. (Elias Canetti) | ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa |
| SABATO 12 SETTEMBRE Ss. Nome di Maria – memoria facoltativa 1Cor 10,14-22; Sal 115; Lc 6,43-49 <i>A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento</i> | L'uomo rimane importante non perché lascia qualcosa di sé, ma perché agisce e gode e induce gli altri ad agire e godere. (Goethe) | ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa |
| DOMENICA 13 SETTEMBRE XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sir 27,30 – 28,9 (NV); Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35 <i>Il Signore è buono e grande nell'amore</i> | L'amicizia è una nave abbastanza grande per portare due persone quando si naviga in acque tranquille, ma riservata ad una sola quando il mare si fa agitato. (Ambrose Bierce) | SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo DI PILATO FRANCESCA Ore 19,30: Accogliamo il diacono PAOLO SPERA nella celebrazione eucaristica in cui terrà il Servizio omiletico |